

La Repubblica 7 Giugno 2024

Migranti, il “pizzo” della camorra sul business degli ingressi illegali

L'affare garantiva un bel po' di soldi: quasi 120mila euro alla settimana. Il meccanismo era strutturato su più livelli e per mandarlo avanti non c'erano solo faccendieri, ma soprattutto professionisti, imprenditori e complici negli uffici strategici. La camorra si era tenuta sullo sfondo, aveva lasciato fare. Poi ha preteso la sua fetta di torta: il “pizzo” sugli introiti. C'è anche questo retroscena nell'inchiesta sulle false domande di nulla osta al lavoro per bengalesi nella zona vesuviana aperta dalla Procura di Napoli molto tempo prima che la premier Giorgia Meloni, con un'informativa al consiglio dei ministri, facesse venire alla luce il caso dei numeri record di istanze per extracomunitari presentate in Campania. Un dato totalmente sproporzionato rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro. «Solo una percentuale minima degli stranieri che hanno ottenuto il visto per ragioni di lavoro in base al Decreto Flussi ha poi effettivamente sottoscritto un contratto», aveva evidenziato Meloni: in Campania, meno del 3 per cento. E questa indagine, tuttora in pieno svolgimento, fa capire quale sia la posta in gioco. L'inquilina di Palazzo Chigi, nei giorni scorsi, aveva depositato un esposto in via Giulia a Roma, nella sede della Direzione nazionale antimafia guidata da Giovanni Melillo. Al Centro direzionale però i pm diretti dal procuratore Nicola Gratteri stanno lavorando già da tempo su questo delicato versante investigativo. Gli accertamenti stanno delineando uno scenario allarmante, sia per la quantità, sia per la qualità del sistema architettato allo scopo di sfruttare la disperazione di migranti disposti a pagare somme rilevanti, in media tra i 10mila e i 15mila euro, pur di arrivare in Italia. Al momento, nel registro degli indagati sono iscritti almeno una ventina di nomi. Si tratta prevalentemente di intermediari, avvocati, consulenti di Caf e titolari di imprese che rappresentano i diversi anelli della catena illegale. Ma si indaga anche su eventuali legami con pubblici ufficiali che potrebbero aver svolto un ruolo durante le diverse fasi della procedura. Le pratiche sotto inchiesta sono almeno 80. Lo scenario rispecchia perfettamente quello emerso dalla ricostruzione fornita dalla premier Meloni. La presidente del Consiglio aveva ricordato che «solo una percentuale minima degli stranieri che hanno ottenuto il visto per ragioni di lavoro in base al Decreto Flussi ha poi effettivamente sottoscritto un contratto». Nel 2023, su un totale di 282mila domande, 157mila arrivano dalla Campania, mentre 20mila arrivano dalla Puglia. «Solo che - aveva sottolineato Meloni - per esempio nel settore agricolo, la Puglia ha circa il 12 per cento delle imprese italiane e la Campania solo il 6 per cento» . L'assalto al clic day rappresentava il momento conclusivo. Il terreno però era stato preparato in anticipo. Dalle indagini è emerso che i faccendieri erano andati personalmente a Dacca, la capitale del Bangladesh, per aprire il canale con i migranti, individuare i nominativi e concordare somme e modalità di pagamento. I professionisti rappresentavano il collegamento con gli imprenditori che offrivano la loro collaborazione pur sapendo di favorire in questo modo l'aggiramento delle leggi

in materia di immigrazione. La parte fiscale e contributiva veniva gestita dai collaboratori di alcuni Caf che generavano le “smart card”, indispensabili per accedere al clic day, e ne gestivano direttamente le password. Una macchina perfettamente rodada rispetto alla quale la camorra, pur storicamente radicata sul territorio vesuviano, era inizialmente rimasta ai margini. Fino a quando i boss, quando si sono resi conto delle cifre in ballo, non hanno deciso di imporre il “pizzo”, così da lucrare sull’affare senza sporcarsi direttamente le mani. L’indagine è in pieno svolgimento. Dopo aver ricostruito il meccanismo, gli inquirenti vogliono dare un nome e un volto ai responsabili. Il lavoro però potrebbe anche allargarsi: quello con il Bangladesh non poteva essere l’unico canale. L’ipotesi è che un sistema analogo possa essere stato utilizzato per gestire l’immigrazione illegale da altri Paesi. Il filone emerso nella zona vesuviana, da solo, non basta a giustificare quei numeri indicati dalla premier Meloni.

Dario Del Porto